

*“Abbiamo il problema delle relazioni con i genitori...”*

*“I genitori ex-scout sono i peggiori!”*

*“Ci trattano come se fossimo un parcheggio per i loro figli!”*

Sono solo alcune delle espressioni che si odono durante le riunioni a tutti i livelli associativi e che portano in evidenza sempre il medesimo *problema*: **i genitori dei nostri ragazzi**; *i genitori non ci capiscono, sono gelosi dei figli, sono diffidenti e sfuggenti. Oppure invadenti, un po' troppo desiderosi di mettere le mani nell'attività di unità, che non si staccano mai del tutto dai figli e li seguono come un'ombra, complicandoci non poco la vita in unità.*

Per esaminare questa situazione ci vengono incontro studi di operatori dell'educazione, di professionisti che ci parlano delle difficoltà legate alla nostra società ed alle ripercussioni sull'educazione dei figli: molto spesso la difficoltà crea un senso di inferiorità, mista alla **paura di sbagliare**, da cui la gelosia, il bisogno di mettere il naso, la grande fatica a delegare “perché al giorno d'oggi di chi ci si può fidare?”. *La paura è la cosa più pericolosa che esista, perché ci fa fare cose pericolose senza avvertirne la pericolosità.*



Parlando con gli allievi di alcuni CAEx, a volte sono rimasto freddato dalle domande di adulti che ignoravano del tutto la valenza educativa del metodo, fermandosi ai soliti elementi “scenografici” quali il gioco, i canti, l'uniforme, i campi e così via. Questo è uno scoglio da affrontare con decisione e ha una soluzione semplice: si tratta solo di spiegare chi siamo e cosa facciamo con i ragazzi, in modo chiaro e comprensibile. Uno strumento a questo scopo potrebbe essere portare i genitori fuori dalla solita dimensione della “riunione genitori” fatta di calendari, moduli privacy e quote. Il messaggio

che deve passare è che abbiamo bisogno di loro, della loro capacità di essere cassa di risonanza per le provocazioni che lanciamo ai ragazzi: in genere questo non se l'aspettano ed è una richiesta che mette in moto meccanismi di continuità, di **corresponsabilità educativa** (dove ho già sentito quest'espressione?) estremamente proficui. Un messaggio proposto dai Capi, recepito nell'ambito della famiglia del ragazzo, diventa estremamente incisivo. Naturalmente loro hanno parimenti bisogno di noi, ma un po' per non montarci la testa, un po' per non offenderli, lo scopriremo insieme.

## Le parole magiche della relazione con le famiglie

### Identità

Uno dei primi elementi da osservare è l'identità della famiglia e quella del gruppo. Creare un ambiente ibrido non giova a nessuno, e si rischia di spostare l'ambito affetto-regole, che è alla base della relazione educativa, in un terreno non idoneo e troppo a rischio di squilibri. Il dialogo non può essere *inciucio* o approssimazione: la famiglia vive la propria intimità esattamente come avviene nel cuore delle nostre unità e lì deve stare. **Accoglienza e stima reciproca** sono due elementi da ricercare e coltivare.

### Complotto

Il **metodo** e gli esperti dell'educazione ci ripetono senza sosta che il ragazzo deve essere protagonista della sua educazione. Questo basta a definire fin da subito che un eventuale *complotto* fra Capi e genitori avrebbe l'effetto di dare al ragazzo la sensazione che qualcosa si stia tramando alle sue spalle; il programmare azioni o dare indicazioni precise **non può e non deve avvenire all'insaputa** dell'interessato ("*chissà cosa si saranno detti di me!*") e comincerebbe a diffidare di entrambi. Da fuggire come la peste.



### Gioco

Scoutismo è imparare facendo, non imparare ascoltando. B.-P. ha intuito che la comunicazione avviene a livelli diversi e con modalità tutte sue; quindi raccontare e **far provare** cosa succede a *fare* i ragazzi o *fare* i Capi, è la strada da percorrere. E allora ecco che torna utile il nostro bagaglio di attrezzi, quello che usiamo ogni volta che siamo con i ragazzi, da riproporre con coraggio e in modo gioioso. Un gioco (attività) dentro al gioco (genitori). Un gioco al quadrato!

### Partecipazione

"Adesso che faccio? Va bene la teoria, va bene anche il gioco che mi sporca le mani e mi fa divertire, ma adesso?" Adesso tu, genitore, con il tuo bagaglio di esperienze ed i tuoi strumenti, con le tue capacità che forse non conosci del tutto (dove ho già sentito questa cosa?...) potresti essere prezioso per aiutarci a scrivere il nuovo PEG, o guidare la gara di cucina all'uscita di chiusura, o potresti andare insieme con i capigruppo in Comune a chiedere quello spazio per le attività del Reparto. Essere chiamato in causa solo perché possiedi un furgone comodo per le uscite, o perché metti a disposizione un magazzino per il materiale, è un messaggio che allontana.

### Competenza (alias *Formazione Permanente*)

Non siamo specialisti, non siamo psicologi: questo è un assunto che ripetiamo (forse non abbastanza...) spesso sia a noi che alle famiglie. E allora perché non imparare qualcosa in più insieme? In un anno, una, due serate da incontrarci, genitori e CoCa, con un pedagogista o uno psicologo del territorio, o con l'assistente sociale del nostro quartiere, potrebbero essere una bella occasione per apprendere insieme come *funzionano* i nostri ragazzi, che paure hanno, il perché di dati comportamenti o di nostre inattese reazioni. Nel corso di questi incontri, è naturalmente da evitare di scendere nel caso specifico di questo o quel ragazzo, mantenendo il tono abbastanza elevato per essere utile a tutti i presenti. Il messaggio di questa iniziativa è la sensibilità al problema: da tabù diviene qualcosa di cui si può parlare, è un problema condiviso da altri... e la paura "da genitore" si allontana.

## Relazione

Non può mancare un cenno alla *relazione*: questa si realizza solo quando due o più soggetti sono in grado di ottenere un feedback di ciò che si stanno scambiando, valutando l'efficacia del messaggio. Non *trasmissione*, quindi (vedi gli *annunci* alle famiglie), ma **comunicazione**: messa in comune di idee e intenti. Ciò è alla base di una proficua collaborazione Capi-genitori.

Riferimento a "Lettera ai Genitori" di B.-P.

<http://www.tuttoscout.org/polis/2008/07/11/lettera-ai-genitori-baden-powell.html>

## Capi vs. genitori

Il contatto con i genitori esiste già, forse un po' stereotipato, nelle forme più o meno istituzionali: riunioni informative e organizzative delle attività forti, qualche chiacchierata specifica per quel ragazzo del reparto che non sta mai fermo... cose che cadono in una sorta di quotidianità, di complemento usuale al nostro lavoro. Volendo rendere il nostro lavoro educativo più efficace e possibilmente condiviso, abbiamo pensato di lanciare con molta evidenza l'iniziativa nel corso di un'uscita di chiusura, alcuni anni fa: dato che il PEG era in fase di riscrittura, c'erano un paio di capitoli (*il territorio, l'educazione con le famiglie*) che necessitavano di un contributo "esterno", e così abbiamo organizzato un'attività genitori dividendoli in due gruppi di lavoro e dando loro una spiegazione generica del PEG e del tipo di aiuto di cui sentivamo il bisogno. Hanno aderito con curiosità iniziale ed un sempre crescente entusiasmo e, nel giro di un paio d'ore, avevamo i nostri capitoli del PEG già ricchi di nuovi elementi, dal punto di vista dei Capi e delle famiglie, ponendo quindi in primo piano l'intenzionalità educativa; subito dopo abbiamo proposto loro un cammino di conoscenza con queste modalità e hanno approvato di slancio.

E' stata creata una mailing-list dedicata a loro, per inviare gli inviti alle attività, raccogliere alcuni commenti e mantenere viva l'attenzione, anche in concomitanza di iniziative parrocchiali da vivere insieme.

La partecipazione alle attività si è attestata mediamente su un 25-30% delle famiglie per ogni incontro alla mattina: un po' meno per gli incontri serali, a causa dei numerosi impegni. E' incoraggiante anche la partecipazione negli anni seguenti: i genitori ritornano, partecipano come fosse la prima volta e trasmettono entusiasmo e stile ai nuovi presenti; la testimonianza è così palese e diretta, verificabile sul campo.

In CoCa si è poi osservato un crescente interesse per l'attività genitori, ormai considerata un pilastro del nostro servizio educativo: diventa sempre più urgente coinvolgere le famiglie nel cammino della nostra realtà di gruppo, poiché avvertiamo stabilmente la partecipazione nostra e loro alla formazione e crescita dei ragazzi.

## Un'esperienza

Abbiamo visto **perché** è necessario creare un legame positivo con le famiglie dei nostri ragazzi; vediamo ora qualche spunto per **creare** occasioni di formazione reciproca.

L'anno scorso, complice la riduzione drastica della durata del CAEx, cosa che probabilmente lo metterà del tutto da parte, mi sono chiesto perché non riutilizzare tutto quel bel materiale elaborato per anni. Così, nella pattuglia genitori del nostro gruppo, formata da tre capi WB e due aiuti, ha iniziato a prendere forma una specie di CAEx *in punta di piedi*, suddiviso in tre mezze giornate (abbiamo scelto la domenica mattina, in contemporanea alle nostre attività di unità) e in due serate nell'arco dell'anno, il tutto restando sull'aspetto dell'esperienza e, per il momento, lasciando da parte la dimensione associativa. Lo spirito è: se puoi, vieni e ti diverti.



Le tre domeniche mattina sono state dedicate alle tre branche: l'ispirazione è opportuno sia orientata sul *fare*. La mattinata L/C vede un'esperienza di gioco e di attività vera e propria in due fasi: la prima fase come *ragazzi* e la seconda come *capi* che studiano gli effetti della prima fase. C'è da dire che all'inizio, il lancio del gioco viene accolto con una certa timidezza, che scompare quasi subito se il gioco è interessante e con movimento adeguato ai partecipanti: una battaglia a squadre con basi da difendere e combattimenti a scalpo rischia di prendere una spinta tale da non riuscire più a farli smettere. In questa fase, il gioco funziona davvero e

cioè rende i genitori consapevoli del rapporto che si viene a creare fra loro e lo assimilano subito a quello dei ragazzi.

Il termine del gioco vedrà inevitabilmente le schermaglie di chi ha vinto, chi ha perso, chi ha barato...: i Capi tireranno la conclusione del gioco esattamente come accade in branco, commentando alcuni momenti importanti e mostrando come l'attenzione sui ragazzi sia sempre attiva e necessaria e sottolineando la funzione delle regole come strumento per renderlo più piacevole.

Dopo un momento di pausa (tipicamente un caffè preparato dagli aiuti) si passerà ad una fase di riflessione sugli aspetti educativi del gioco appena concluso, fase che favorirà le domande spontanee.

La domenica E/G potrebbe essere basata su orientamento e topografia, con cartine e bussole, con



un obiettivo come trovare i pezzi di una traccia da mettere insieme. Se ci si è accordati preventivamente, è possibile che i genitori desiderino preparare la cucina alla trappeur e mangiare tutti insieme (dopo la domenica L/C questa è stata la richiesta più insistente): anche questo fornisce parecchio materiale e, a tavola, insieme con i Capi, gli aiuti ed i ragazzi che vorranno partecipare, si potranno discutere aspetti del metodo nella fase dell'avventura (ad esempio una bella chiacchierata-shock sull'uscita di squadriglia!).

La puntata R/S potrà avere una mini-route a tappe, organizzata nei dintorni, per pattuglie, con



momenti di riflessione preparati insieme con l'AE: si farà attenzione a non favorire l'aggregazione con chiacchiera libera, ma piuttosto si potranno fornire spunti da elaborare strada facendo, per utilizzare al meglio il tempo. A conclusione si metteranno in comune gli elaborati delle pattuglie. La mini-route potrebbe anche concludersi presso una struttura nella quale fare una piccola esperienza di servizio es. ad anziani (un paio d'ore sono sufficienti per farsi un'idea), oppure potrebbe porre le basi per preparare una veglia in stile R/S da fare successivamente, se l'entusiasmo è proprio tanto.

*Luca Sasdelli*

*luca@sasdelli.it*

*San Lazzaro La Mura 2 (BO)*

*Formatore CAEx, CFA*

*Inc. Pattuglia Informatica Zona di Bologna*